



Atlante 24 ore

Lady D, fu solo un incidente

Conclusa l'inchiesta: la colpa è stata dell'autista



La principessa Diana

PARIGI Nessun complotto. La principessa Diana e Dodi al-Fayed hanno perso la vita per un banale incidente stradale. A smontare la tesi del complotto, cara soprattutto a Mohamed al-Fayed, padre di Dodi, ma anche quella di un guasto alla Mercedes, sono stati gli investigatori francesi che stanno per consegnare i risultati delle loro indagini al giudice. L'unico responsabile sarebbe stato l'autista, Henri Paul, alla guida in stato di ubriachezza. Anche il ruolo della fantomatica Fiat Uno, sembra ridimensionato. Le due auto, si sono certamente sfiorate pochi secondi prima dell'incidente, ma non è per

questo che la Mercedes è finita contro il tredicesimo pilone del tunnel. Il rapporto dell'Istituto di ricerca criminologica della Gendarmeria Nazionale (500 pagine) che è stato anticipato ieri da «Le Figaro», non aggiunge alcun elemento chiarificatore sulla presunta responsabilità dei fotoreporter, chiamati pesantemente in causa dopo l'incidente. Gettando tutta la responsabilità su Henri Paul, il rapporto rischia di aprire la strada a colossali richieste di risarcimento nei confronti del Ritz, l'albergo di proprietà del padre di Dodi al-Fayed, di cui Henri Paul era dipendente.

Su Pinochet Londra non cambia idea

Inviato un nuovo mandato di arresto

MADRID Il giudice spagnolo Baltazar Garzon, già impegnato a perseguire l'ex dittatore Augusto Pinochet per genocidio e terrorismo, ora sta istruendo un'inchiesta per genocidio anche contro Hassan II del Marocco. Lo rivela il quotidiano El Mundo, scrivendo che il 15 settembre scorso l'avvocato spagnolo Francisco Fernandez Goberna ha presentato al tribunale nazionale un atto d'accusa nei confronti del sovrano marocchino in relazione agli «atti indiscriminati di sterminio contro la popolazione civile dell'etnia sahraui nel Sahara occidentale fra il 1975-1990». Garzon ora attende il responso della commissione speciale del Tribunale nazionale, che dovrà decidere se i giudici spagnoli siano competenti su

caso di genocidio e terrorismo commessi al di fuori della Spagna. In apparente contraddizione con le voci di un possibile «rilascio umanitario» da parte di Londra dell'ex dittatore cileno, ieri Scotland Yard ha inviato un nuovo mandato di arresto per Augusto Pinochet. E sono stati funzionari dell'ufficio estradizioni che hanno consegnato il nuovo mandato ai familiari dell'82enne generale. Il nuovo ordine di detenzione provvisoria sostituisce quello di una settimana fa e «meglio riflette la richiesta di estradizione. Pinochet, che si trova in stato di custodia cautelare in una clinica londinese, è stato informato nei dettagli della sua posizione giudiziaria soltanto giovedì scorso.

Secondo i suoi familiari, l'ex-presidente, 82 anni, reduce da un'operazione di ernia del disco, è in precarie condizioni di salute. Ha il diabete, accusa problemi urinari, porta un pacemaker e soffre di depressione. Per questa ragione, la moglie Lucia e gli altri familiari, avevano cercato di tenerlo all'oscuro delle accuse mossegli dal giudice spagnolo. Sulla vicenda Garzon-Pinochet si è pronunciato l'ex primo ministro spagnolo Gonzalez affermando che il suo paese non ha il diritto di mettere sotto processo l'ex dittatore cileno. Gonzalez ha precisato che Pinochet dovrebbe essere processato, ma non in Spagna, bensì in Cile oppure da un Tribunale internazionale per i crimini contro l'umanità.

Usa, anti-abortisti uccidono un medico

La condanna del presidente Clinton

WASHINGTON Gli anti-abortisti hanno ucciso ancora: i «terroristi della vita» venerdì sera hanno assassinato un medico americano che praticava aborti. Barnett Slepian era in casa a cena con moglie e figli, le spalle alla finestra, quando è stato centrato in pieno dai colpi sparati da un cecchino. È accaduto verso le 22.00 a Amherst, una cittadina dello stato di New York, non lontana dalle cascate del Niagara. La vittima aveva 51 anni. La polizia è a corto di indizi, nonostante il dottor Slepian avesse avuto non pochi problemi con i gruppi anti-abortisti della regione. In passato aveva ricevuto anche numerose minacce anonime.

LA CASA BIANCA
«Il paese non può tollerare il ricorso alla violenza contro attività consentite dalla legge»

Negli Stati Uniti, gli anti-abortisti sono da anni protagonisti di campagne spinte al limite del fanatismo. Pur sostenendo di agire in difesa del diritto alla vita, ci sono attivisti che si sono trasformati in assassini, uccidendo medici che praticano l'aborto e compiendo attentati contro cliniche specializzate di vari stati. Negli ultimi anni, sotto i colpi dei «terroristi per la vita» sono caduti due medici in Florida e la guardia del corpo di uno dei due. Uccise anche due segretarie di due diverse cliniche di Boston dove si praticava l'aborto.

Un portavoce della polizia ha dichiarato che il dottor Slepian «è stato vittima di un agguato» e che chi ha sparato ha molta dimistichezza con le armi. Il medico è stato raggiunto in pieno da un solo colpo di carabina ad

alta precisione e la sua morte è stata istantanea.

Il presidente americano Bill Clinton, intanto, appena avuta notizia della morte del medico ha espresso il suo cordoglio e in un comunicato diffuso dalla Casa Bianca, ha promesso che anche le strutture federali si mobilitano per dare la caccia al killer. Il presidente ha dichiarato che il paese non può tollerare il ricorso indiscriminato alla violenza contro i titolari di attività che la legge consente. Anche il ministro della giustizia Janet Reno, nel condannare l'uccisione del medico, ha annunciato che le autorità federali stanno collaborando con quelle locali per individuare il responsabile del delitto.

Diverse organizzazioni che si battono per il diritto all'aborto hanno espresso la loro indignazione. Eleanor Smeal, presidente del gruppo femminista «Feminist Majority Foundation», ha dichiarato che il dottor Slepian è rimasto vittima di «un atto di terrorismo politico».

Sei anni fa il medico era stato costretto a chiudere temporaneamente il suo studio a Amherst durante una campagna «per la vita» promossa nella regione di Buffalo da «Operation Rescue», una delle maggiori organizzazioni anti-abortiste degli Usa. In seguito, il dottor Slepian aveva continuato a praticare aborti in una clinica di Buffalo. Un suo amico intervistato da una Tv locale, ha confermato che il medico riceveva minacce: «Se non la smetti con gli aborti ti assicuro che farai una brutta fine», gli aveva detto uno sconosciuto al telefono nel cuore della notte. Ma lui non si dava per vinto. «Mi ha sempre detto che non si sarebbe lasciato spaventare da certi invasati».

Minacce serbe a Emma Bonino

L'eurodeputata sotto scorta: Milosevic non mi fermerà



Emma Bonino con la cambogiana Somaly Mam

Ansà

ROSSELLA RIPERT

ROMA «Le minacce dei serbi non fermeranno il mio lavoro. E non cambieranno le mie idee. Il problema dell'ex Jugoslavia è Milosevic. Mentre per la comunità nazionale e internazionale il presidente serbo è parte della soluzione del problema. So che questa è una posizione solitaria. E forse proprio questa solitudine ha fatto venire in mente a qualcuno che basta intimidire per riuscire a mettere il bavaglio». Emma Bonino, eurocommissaria per gli aiuti umanitari non minuziosa le minacce arrivate dalla malavita di Belgrado.

La stessa Digos non le ha sottovalutate dal momento che per la deputata europea sono scattate misure di massima sicurezza.

Uomini della malavita dell'ex Jugoslavia avrebbero contattato gruppi italiani per punire Emma Bonino e la sua azione in difesa dei diritti umani, a cominciare dal martoriato Kosovo. L'allarme non è scattato solo in Italia. Anche i servizi segreti spagnoli, belgi, francesi e di altri paesi meta dei viaggi di lavoro dell'europarlamentare, sono pronti a far scattare piani di sicurezza.

«L'ultima volta che sono venuta in Italia mi è stata data una scorta - racconta al telefono dalla Spagna dove ha ricevuto a Oviedo il premio Principe di Asturias - ma mi proteggono anche a Bruxelles».

Devo cambiare alcune abitudini, comunicare i miei spostamenti. Ho un po' meno autonomia».

Una vita blindata, scorte, ronde sotto casa. «Non è certo piacevole. Mi ricordo quando Adelaide Aletta accettò di far parte della giuria popolare al processo di Torino contro le Brigate rosse. Visse anche lei un periodo molto diffi-

cile. Ma non sono certo questi i metodi per modificare una posizione politica. La forma di protezione più vera contro le minacce è un'adesione dell'opinione pubblica alla politica sostenute. Questo è quello che ti può proteggere, molto più delle scorte di polizia».

In prima linea sul fronte della difesa dei diritti umani, Emma Bonino alzò il velo sulle atrocità serbe denunciando al mondo le fosse comuni delle popolazioni massacrate dall'esercito di Milosevic nella sanguinosa guerra di vampata per quattro anni nell'ex Jugoslavia. L'impegno era cominciato nel '91: «Già allora, ricorda Bonino, facemmo un consiglio federale a Zagabria sotto le bombe. Poi arrivò la prima denuncia delle fosse comuni. Nel luglio del '95 fu chiaro che erano sparite diecimila persone. Ne dovevano arrivare 42 mila ma a Tuzla ne contammo solo 23 mila. Non si erano certi persi nelle campagne. Oggi mi vogliono intimidire per una presa di posizione politica chiara e coerente. Non è comunque la prima volta che ricomincio».

POLIZIE IN ALLARME
Scorte anche in Belgio «Vogliono mettere il bavaglio alle mie parole»

Non è la prima volta che l'europarlamentare mette a rischio la propria vita per il suo impegno umanitario. Clamoroso fu il suo sequestro a Kabul alla fine del settembre scorso. Alla testa di una commissione europea composta da 19 persone tra funzionari di Bruxelles e giornalisti, Emma Bonino fu arrestata e tenuta prigioniera dai fondamentalisti afgani.

Kosovo, dall'Onu si ai «verificatori» ma no alla forza

■ Aumenta la pressione Nato su Belgrado a due giorni alla scadenza dell'ultimatum (martedì) lanciato a Milosevic per il ritiro delle unità speciali serbe dal Kosovo. Il Consiglio di sicurezza, però, sta per approvare una risoluzione che autorizza il dispiegamento dei «verificatori» Onu, ma non l'uso della forza come invece volevano i paesi Nato. Interventi saranno ammessi solo per emergenze e senza velivoli da guerra. Le pressioni di Russia e Cina hanno bloccato le richieste di poter usare la forza, anche se l'Inghilterra si riserva l'intervento armato se sudditi della Corona dovessero trovarsi in difficoltà.

Ieri intanto l'Alleanza ha inviato di nuovo nella capitale jugoslava il comandante militare supremo, il generale Usa Wesley Clarke. Intanto i ribelli albanesi dell'Esercito di liberazione del Kosovo (Uck) restano in allerta. Sul quotidiano albanese kosovaro «Koha Ditore», l'Uck ribadisce che non intraprenderà nuove «azioni offensive», in rispetto del cessate il fuoco, ma avverte: «Ogni movimento verso i villaggi e le nostre posizioni ci costringerà all'autodifesa». Ieri cinque albanesi kosovari sono stati feriti dalla polizia di frontiera serba che ha aperto il fuoco contro di loro mentre tentavano di passare in Albania. Il Kosovo sarà al centro dell'incontro dei ministri degli esteri Ue di domani.

Germania, i Verdi dicono «sì»

Via libera per il nuovo governo

■ I «Realos» si sono imposti sui «Fundis», la ragione ha prevalso sul richiamo della foresta: il congresso dei Verdi si è infatti chiuso ieri a Bonn dando via libera al programma di governo negoziato con la Spd rinunciando - attraverso un compromesso - alla richiesta della restituzione del mandato parlamentare nei confronti dei tre futuri ministri ambientalisti. Joschka Fischer, capofila dei realisti l'ha spuntata ancora una volta sull'ala di sinistra dei fondamentalisti, che in base a uno dei principi cardinali della «dottrina» Verde, volta a scongiurare il cumulo delle cariche, reclamavano la rinuncia al mandato al Bundestag dei tre futuri ministri, Fischer stesso (agli esteri), Juergen Trittin (all'ambiente) e Andrea Fischer (alla sanità). Un compromesso raggiunto prevede che i tre possano conservare il loro mandato per due anni. Dopodiché, deciderà un congresso del partito sul da farsi. Per questa soluzione che premia la ragion di stato si sono «piegati» anche alcuni «irriducibili».

I paesi baschi al voto senza minacce Eta

VITORIA Dopo la giornata di «riflessione» per i circa due milioni elettori dei Paesi Baschi, oggi si vota in una tornata che appare decisiva per la questione basca. Dopo due settimane di intensa campagna elettorale - la prima senza l'ombra del terrorismo dell'Eta - i candidati che si presentano per la presidenza del governo autonomo regionale aspettano l'apertura dei seggi per valutare le possibilità di un vero processo di pace. I sondaggi della vigilia danno come favorito Juan José Ibarretxe, candidato del Partito nazionalista basco (Pnv), che ha chiuso la sua campagna elettorale a Bilbao con un comizio dove ha preso la parola il presidente del Pnv, Xavier Arzalluz: «Nei prossimi 4 anni conquisteremo la pace».

Arzalluz ha criticato il governo conservatore di Aznar che, a suo dire, tenta di arrivare alla pace solo per via «poliziesca», con la repressione contro l'Eta, mentre occorre che dalle urne esca «una politica comune di tutti i nazionalisti». Il candidato del Partito popolare Carlos Iturza, ha concluso la sua campagna elettorale a Vitoria, affiancato dallo stesso Aznar che ha chiesto all'Eta «impegni precisi e prove della sua buona volontà rispetto ad una vera pace». È stata proprio la tregua dichiarata un mese fa dall'organizzazione indipendentista ad essere al centro della campagna elettorale. Gli indipendentisti di Herri Batasuna (braccio politico dell'Eta) si presentano nelle liste della coalizione Euskal Herriarok, con Arnaldo Otegi. Carlos Garaikoetxea, ex Pnv, si candida invece per Eusko Alkartasuna, partito nato dalla scissione dei nazionalisti. Izquierda Unita presenta invece Javier Madrazo mentre i conservatori della Unidad Alavesa candidano Pablo Mosquera.

Antonio, Tina e Daniela annunciano con grande dolore la scomparsa del loro caro

GUERRINO CRIVELLIN
In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 25 ottobre 1998

Giovanna Senesi, Rino Giola con la moglie Rina si uniscono al dolore della famiglia nel momento della scomparsa di

GUERRINO CRIVELLIN
Milano, 25 ottobre 1998

I compagni della sezione «G. Ardizzone» sono vicini ad Antonio Crivellin nel dolore per la morte del padre

GUERRINO CRIVELLIN
Milano, 25 ottobre 1998

La Segreteria e la Direzione Cittadina dei Democratici di sinistra di Cinesello Balsamo esprimono il più sincero e sentito condoglianza alla famiglia per la prematura scomparsa del compagno

ROCCO ROMANIELLO
che ha dedicato tanti anni della sua vita all'impegno politico e istituzionale a Cinesello Balsamo.
Cinesello Balsamo (Mi), 25 ottobre 1998

Il Gruppo Consiliare dei Democratici di sinistra di Cinesello Balsamo si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del compagno

ROCCO ROMANIELLO
nel ricordo del suo impegno politico e nella difesa dei valori democratici delle istituzioni cinesellesi.
Cinesello Balsamo (Mi), 25 ottobre 1998

Il Presidente della Provincia di Bologna interpreta dei sentimenti di tutta l'amministrazione partecipa al dolore della consiglieria Anna Fiorenza per la scomparsa del padre

CAMILLO FIORENZA
Il Presidente Vittorio Prodi.
Bologna, 25 ottobre 1998

Nel quinto anniversario della scomparsa di

LUCIANO ZUCCHERI
la moglie Viviana e la figlia Magda lo ricordano con immutato affetto.
Bologna, 25 ottobre 1998

23/10/1990 23/10/1998
SETTIMIO ORTOLANI
Nell'ottavo anniversario della sua scomparsa gli amici e compagni della Cooperativa Arte Muraria lo ricordano con affetto per le sue doti di grande lavoratore e appassionato cooperatore.
Forlì, 25 ottobre 1998

La famiglia Gadda Dino e Franca ricordano il compagno

TONINO CORRADINI
di Carpi, recentemente scomparso e sottoscrivono per l'Unità.
Modena, 25 ottobre 1998

3° ANNIVERSARIO
26/10/1995 26/10/1998
Prof. RODOLFO GELMINI
La moglie, la figlia, il genero, i genitori, i parenti tutti lo ricordano con l'amore di sempre. In sua memoria effettuano una sottoscrizione a l'Unità.
Modena, 25 ottobre 1998

La ricorrenza del decimo anniversario della scomparsa di

CARLA GOZZI
in GALLI
La ricordano con amore la mamma Olga Brighenti, le sorelle, i fratelli, i cognati, le cognate e i nipoti.
Castelnuovo Rangone, 25 ottobre 1998

VITTORIO BARBIERI
(detto Ferruccio)
mancato il 26 ottobre 1992, e

LILIA BARBIERI
mancata nell'agosto 1997. Il tempo che trascorre lascia in noi il ricordo sempre più vivo della vostra presenza: con affetto i vostri cari. Nella circostanza è stato sottoscritto per l'Unità.
Carpi, 25 ottobre 1998

Il 22 ottobre ricorreva il terzo anniversario della scomparsa di

ORIELLA CIPRIOLI
ved. Barbolini
Porterò sempre nel mio cuore il ricordo della tua preziosa guida e dell'infinito amore che mi hai donato: tua figlia Loreta e famiglia.
Modena, 25 ottobre 1998

Il tempo non cancella il ricordo di

CARLA GOZZI
in GALLI
Il marito Giancarlo e il figlio Stefano. Nella circostanza è stato sottoscritto per l'Unità.
Castelnuovo Rangone, 25 ottobre 1998

Ricorre domani 26 ottobre il decimo anniversario della perdita di

CARLA GOZZI
in GALLI
La ricordano con amore la mamma Olga Brighenti, le sorelle, i fratelli, i cognati, le cognate e i nipoti.
Castelnuovo Rangone, 25 ottobre 1998

VITTORIO BARBIERI
(detto Ferruccio)
mancato il 26 ottobre 1992, e

LILIA BARBIERI
mancata nell'agosto 1997. Il tempo che trascorre lascia in noi il ricordo sempre più vivo della vostra presenza: con affetto i vostri cari. Nella circostanza è stato sottoscritto per l'Unità.
Carpi, 25 ottobre 1998

RINGRAZIAMENTO
Nella triste circostanza della scomparsa di

ADA SANTI
ved. VOLPI
di Castelnuovo Rangone, i figli Romolo e Armando, e Walter Donini, nel rinnovare il caro ricordo ringraziano tutti coloro che in ogni modo hanno preso parte al loro dolore.
Castelnuovo Rangone, 25 ottobre 1998

Nel primo anniversario della scomparsa di

ANGIOLINO CAVANI
la moglie Imelde, le figlie Carla e Clara, i generi, i nipoti Marco, Stefano e Andrea con Aurora, nonché le sorelle Elide e Maria (che vive in Argentina) lo ricordano con sempre tanto affetto.
Modena, 25 ottobre 1998

Nella ricorrenza del decimo anniversario della scomparsa di

VENAFRO RIGHI
di Carpi, la moglie Rina Bellodi, la figlia Carla con il marito Vanni e le nipotine Sara e Giulia lo ricordano con immutato affetto. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione per l'Unità.
Modena, 25 ottobre 1998

Il 22 ottobre scorso ricorreva il 20° anniversario della scomparsa di

UMBERTO FIORANI
di Cogne. Lo ricordano con affetto di sempre la moglie Maria, la figlia Giuliana, il genero Carlo, la nipote Deborah.
Modena, 25 ottobre 1998

Il 3 ottobre è morta

LUCIANA BULGARELLI
l'8 settembre non doveva morire. Carla, Mamma, Ugo, Sabrina, Alessandro, Bladimira, Claudio, Stefania e Davide, sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 25 ottobre 1998

Anove anni dalla scomparsa di

ROBERTO NARDINI
la moglie Rina lo ricorda con immutato affetto e dolore a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrive per l'Unità.
Firenze, 25 ottobre 1998

22/10/1987 22/10/1998
La moglie Lina e i figli Paolo e Ezio ricordano a tutti, parenti e amici

VINCENZO RONCHETTI
nell'undicesimo anniversario della scomparsa.
Firenze, 25 ottobre 1998

Adodici anni dalla scomparsa di

SERGIO GALLO
la moglie Elda lo ricorda con affetto a parenti, compagni ed amici. Sottoscrive per l'Unità.
Alpete, 25 ottobre 1998

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno

PIERO GERMANO (GANDHI)
la moglie Neva lo ricorda e sottoscrive per l'Unità.
Biella, 25 ottobre 1998

